

GESÙ INSEGNAVA AI SUOI DISCEPOLI

XXV Domenica Tempo Ordinario | anno B | 19 settembre 2021

Ascoltiamo la Parola

Sap 2,12.17-20
Sal 53
Gc 3,16-4,3

Dal Vangelo di
Mc 9,30-37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaù. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».



Meditiamo la Parola

Gesù e i discepoli, «partiti di là, attraversavano la Galilea». Queste parole del Vangelo di Marco ci introducono nel viaggio di Gesù dalla Galilea verso Gerusalemme. Questo viaggio è il simbolo del cammino della vita, dell'itinerario della propria crescita spirituale, come anche del cammino che in ogni anno liturgico siamo chiamati a compiere con il Signore, di domenica in domenica. Lungo la strada Gesù parla con i discepoli, come l'amico che apre il suo cuore ai suoi amici più intimi. «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno». È la seconda volta che gliene parla, ma i discepoli sembrano non capire. Infatti, arrivati in casa, Gesù chiede loro di cosa stessero discutendo lungo la via. Ma «essi tacevano», nota l'evangelista. Il silenzio è segno della vergogna per quello di cui avevano discusso. La vergogna è il primo passo della conversione; nasce, infatti, dal riconoscersi distanti da Gesù e dal Vangelo. Quando non c'è vergogna e si attutisce la coscienza del male che si compie, ci si esclude di fatto dal perdono. La domenica è il giorno del perdono, perché possiamo accostarci ancora al Signore che ci parla, che ci interpella, che ci permette di prendere coscienza della nostra povertà e del nostro peccato. Scrive l'evangelista: «Sedutosi, chiamò i Dodici» e si mise a spiegare loro ancora una volta il Vangelo. È una scena emblematica, un'icona, per ogni comunità cristiana.

LA PAROLA

... diventa vita

La via sicura per incontrarsi
con Gesù e in lui incontrare
il Padre è sempre quella
dell'umiltà e del servizio
amoroso dei piccoli,
dei poveri, dei malati,
senza indietreggiare
quando su questo cammino
si incontra la croce come
l'ha incontrata Gesù.

...diventa preghiera

Signore,
non si inorgoglisce
il mio cuore
e non si leva con superbia
il mio sguardo;
non vado in cerca
di cose grandi,
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è
l'anima mia.
Speri Israele nel Signore,
ora e sempre.

(Salmo 131)

Ognuno di noi, ogni comunità, deve radunarsi con frequenza, attorno al Vangelo per ascoltare l'insegnamento del Signore, per lasciarsi correggere e per riempire il cuore e la mente dei sentimenti e dei pensieri di Gesù. «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Mc 9,35). Gesù non contesta la ricerca di un primato da parte dei discepoli. Ne rovescia però la concezione: è primo chi serve, non chi comanda. E perché comprendano bene quello che vuol dire, prende un bambino, lo abbraccia e lo mette in mezzo al gruppo dei discepoli; è un centro non solo fisico, ma di attenzione. Quel bambino deve stare al centro delle preoccupazioni delle comunità cristiane. E ne spiega il motivo: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me». Nei piccoli, negli indifesi, dei deboli, nei poveri, nei malati, in coloro che la società rifiuta e allontana, è presente Gesù, anzi il Padre stesso.



Sabato 18 settembre alle ore 16,00 la nostra diocesi si ritroverà, in presenza e online, (*diretta in streaming: sul sito internet diocesano, oppure sul [canale youtube](#) e sulla pagina facebook digitando "Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino"*) per celebrare l'assemblea ecclesiale che ogni anno apre l'anno pastorale. Il tema sarà **"Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione"**, cioè il tema del prossimo **Sinodo dei vescovi** che papa Francesco aprirà in Vaticano il 9 e 10 ottobre prossimo. L'assemblea diocesana sarà l'occasione per dare avvio al prossimo anno pastorale durante il quale tutti siamo chiamati a partecipare al **Cammino sinodale della Chiesa italiana** e alla preparazione al Sinodo. La prima tappa del cammino diocesano sarà quindi sabato 18 settembre con l'intervento introduttivo del Vescovo Spreafico sul tema **"Essere profeti in un cambiamento d'epoca"** e la relazione **"Oltre la crisi – La grazia di essere cristiani oggi"** del prof. Pasquale Bua, direttore dell'**Istituto Teologico Leoniano** di Anagni. Successivamente si prevede un incontro durante le prime due settimane del mese di ottobre: a carattere vicariale o a livello interparrocchiale. Per la riflessione comune, a fine settembre, sarà diffuso un sussidio contenente le due relazioni di sabato 18/9. Domenica 17 ottobre, è prevista l'apertura del cammino sinodale nelle singole diocesi: il vescovo Ambrogio Spreafico, alle ore 11, presiederà la celebrazione eucaristica in Cattedrale a Frosinone e in comunione si unirà ogni singola comunità parrocchiale. (<https://www.diocesifrosinone.it/notizie/ultime/assemblea-diocesana-sabato-18-ottobre-2021.html>)